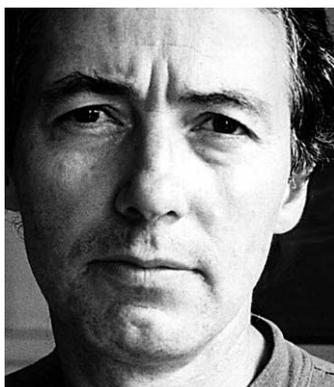


I nonni del futuro regista erano immigrati italiani. Nato a Zurigo nel 1944, Dindo lascia la scuola a quindici anni, comincia a viaggiare e si mantiene facendo lavori di tutti i tipi; nel 1966 si trasferisce a Parigi. Guardando diversi film al giorno nella Cinémathèque Française e leggendo centinaia di libri, si forma come autore cinematografico autodidatta; nel 1970 fa ritorno in Svizzera e realizza il suo primo film, **Die Wiederholung**. Autore di oltre venti documentari e di un film di finzione (**El Suizo – Un amour en Espagne**), vive e lavora tra Zurigo e Parigi. Le sue opere hanno fatto il giro del mondo; a Dindo, inoltre, sono state dedicate retrospettive in diversi paesi (Germania, Francia, Stati Uniti, Canada, Argentina).

## RICHARD DINDO



### Compositore della memoria

In oltre trent'anni di carriera, l'autore cinematografico svizzero Richard Dindo ha realizzato più di venti film, tutti documentari tranne un'unica eccezione. La sua produzione si compone in prevalenza di biografie di artisti, di rivoluzionari o di personaggi che incarnano entrambi i ruoli. Oltre che a ribelli di fama internazionale divenuti oggetti di culto, quali Che Guevara (**Ernesto «Che» Guevara, le journal de Bolivie, 1994**), Jean Genet (**Genet à Chatila, 1999**) o Arthur Rimbaud (**Arthur Rimbaud,**

**une biographie, 1991**), una parte della filmografia di Dindo è dedicata a personaggi svizzeri meno noti, ma non per questo meno affascinanti; ognuno di loro è, in un modo o nell'altro, un ribelle e una vittima dell'ingiustizia.

L'impegno di Dindo nel gettare luce su episodi controversi, tratti dalla storia recente del proprio paese, l'ha reso da tempo una spina nel fianco del sistema. Già il suo film del 1975 **Die Erschiessung des Landesverrätters Ernst S.**, realizzato in collaborazione con il giornalista Niklaus Meienberg, analizzava il ruolo della Svizzera nella seconda guerra mondiale: il colpevole/vittima citato nel titolo – un semplice ladruncolo – venne fucilato perché denunciato di collaborazionismo con i nazisti, mentre i capitani dell'industria svizzera, rei del medesimo crimine, rimasero impuniti. Nel 1998 Dindo sarebbe tornato ad affrontare il ruolo della Svizzera nel secondo conflitto mondiale con **Grüningers Fall**, omaggio personale a un funzionario di polizia che, attivo alla frontiera svizzera durante la guerra, fu cacciato dal suo posto con infamia per aver permesso l'ingresso clandestino di profughi ebrei.

**Richard Dindo è il più famoso documentarista svizzero e uno dei più noti a livello europeo. Partendo da testimonianze orali o scritte, la sua macchina da presa indaga con ostinazione fissando le dimensioni reali dei fatti avvenuti, alla ricerca di cicatrici invisibili, per mostrare e riscattare un passato ormai sepolto nella scia del tempo.**

San Francisco Cinematheque, 2000

La repressione dei movimenti giovanili idealisti da parte delle forze politiche è un altro tema analizzato più volte da Dindo. Con il film del 2002 **Verhör und Tod in Winterthur**, sguardo retrospettivo alle tragiche vite dei membri della cultura alternativa zurighese negli anni '80, l'autore riprende un periodo già trattato quindici anni prima in **Dani, Michi, Renato & Max**, indagando sulla brutalità della polizia in occasione della morte di quattro ragazzi; benché il tono sia maggiormente elegiaco rispetto al documentario del 1987, in cui l'autore dava libero sfogo alla sua rabbia, la rappresentazione dei fatti mantiene la medesima intensità, come se fossero appena avvenuti. Nel suo film più recente, **Ni olvido ni perdón** (2003), Dindo giunge a una trattazione magistrale del tema svelando la verità, a lungo celata, sulla strage di Stato ordinata contro gli stu-

## ABOUT THE AUTHOR

Marcy Goldberg è canadese e vive a Zurigo dal 1996. Lavora come assistente di produzione, ricercatrice per documentari, giornalista, consulente, programmatrice di film, docente universitaria e traduttrice. Attualmente sta scrivendo una tesi di dottorato sui film e video svizzeri contemporanei.

## RICHARD DINDO

### > Compositore della memoria

denti a Città del Messico nel 1968; oltre a fornire un lucido resoconto storico di quegli anni, il film analizza gli svariati modi in cui oggi il Messico ricorda quel tragico evento.

A differenza dei generi bio-pic o docu-drama, che combinano fiction e rappresentazione documentaria della realtà, le opere di Dindo si focalizzano su materiale autentico e sui «fatti», tornando nei luoghi in cui si svolsero, ascoltando i racconti dei testimoni oculari, esaminando i documenti del periodo in questione. Dindo ha lavorato di rado con attori professionisti; notevoli esempi in questo senso sono la sua biografia di Rimbaud, che si basa su una sceneggiatura predefinita, oppure **Genet à Chatila**, in cui una giovane attrice interpreta una donna alla ricerca delle tracce biografiche e letterarie di Genet. Ma la maggior parte dei suoi film evita la drammatizzazione, mostrando invece una predisposizione naturale a creare situazioni reali in cui presente e passato si incontrano: in **Grüningers Fall**, per esempio, l'aula del tribunale di San Gallo, dove si svolse il processo a Paul Grüninger nel 1940, fa da sfondo agli stessi ex rifugiati che si incontrano, a sessant'anni di distanza, per ricordare insieme come il poliziotto salvò loro la vita. Grüninger morì indigente nel 1972 e fu riabilitato solo *post mortem*, nel 1993; sebbene non appaia mai nel film, la sua presenza incombe in ogni scena.

**A livello nazionale Richard Dindo è indubbiamente il documentarista più prolifico e indipendente. Le sue doti cinematografiche, la sua attività che abbraccia oltre un quarto di secolo, il suo stile intellettuale ed emotivo e la sua coerenza parlano da sé.**

Michael Lang, ZOOM (1/97)

La «lettura» del passato operata da Dindo comprende anche la rivisitazione in chiave nuova di opere letterarie: la poesia di Rimbaud, la lirica di Genet e le toccanti testimonianze contenute negli ultimi diari del Che sono le basi su cui si fondano i rispettivi film, mentre le immagini fungono da commento ai testi. L'interazione fra video e parola è realizzata magistralmente in **Aragon, le roman de Matisse** (2003); mentre il poeta Louis Aragon nel suo libro su Matisse trovò enormi difficoltà a descrivere l'arte visiva del grande maestro attraverso il linguaggio scritto, la macchina da presa di Dindo riesce a catturare simultaneamente – e apparentemente senza sforzo – i dipinti, la prosa e gli stessi luoghi dove furono creati.

«Per far sì che gli eventi storici non vengano dimenticati, è necessario rievocarli»: così recita la voce fuori campo di **Ni olvido ni perdón**. È un'affermazione semplice, che riassume il progetto cinematografico del regista in tutta la sua ricchezza e complessità: Dindo con i suoi film richiama in vita ribelli, poeti, vittime e visionari, che continuano a vivere nella memoria collettiva.

Marcy Goldberg, 2003

1970	<b>Repetition</b> , Die Wiederholung
1971	<b>Dialogue</b> , Dialog
1972	<b>Naive Painters in Eastern-Switzerland</b> , Naive Maler in der Ostschweiz
1973	<b>The Swiss in the Spanish Civil War</b> , Schweizer im Spanischen Bürgerkrieg
1975	<b>The Execution of the Traitor Ernst S.</b> Die Erschiessung des Landesverrätters Ernst S.
1977	<b>Hans Staub, Photojournalist</b> Hans Staub, Fotoreporter
1977	<b>Clément Moreau, commercial artist</b> , Clément Moreau, Gebrauchsgrafiker
1978	<b>Raimon – Songs Against Fear</b> , Raimon – Chansons contre la peur
1981	<b>Max Frisch, Journal I-III</b>
1983	<b>Max Haufler, "The Mute"</b> Max Haufler, "Der Stumme"
1985	<b>El Suizo – a love in Spain</b> Un amour en Espagne
1987	<b>Dani, Michi, Renato &amp; Max</b>
1990	<b>Arthur Rimbaud, a biography</b> Arthur Rimbaud, une biographie
1992	<b>Charlotte Salomon, "Life or Theatre?"</b> , Charlotte – "Leben oder Theater?"
1994	<b>Ernesto "Che" Guevara, the Bolivian Diary</b> , Ernesto "Che" Guevara, le journal de Bolivie
1996	<b>A Season in Paradise</b> , Une saison au paradis
1998	<b>Grüniger's Case</b> , Grünigers Fall
1999	<b>HUG, les hôpitaux universitaires de Genève</b>
2000	<b>Genet in Chatila</b> Genet à Chatila
2001	<b>Verhör und Tod in Winterthur</b>
2002	<b>The Illness of Memory</b> La maladie de la mémoire
2003	<b>Aragon, le roman de Matisse</b>
2003	<b>Ni olvido ni perdón</b>

**Richard Dindo****SELF-INTERVIEW****Il principio della memoria e l'arte biografica**

**Osservando la sua filmografia, si nota che quasi tutti i protagonisti delle sue opere non sono più in vita. Realizza solo film su persone morte?**

In una sua celebre citazione, Jean Cocteau ha sottolineato come il cinema ritragga la morte al lavoro, intendendo l'inesorabile trascorrere del tempo, la nostra caducità. Personalmente vorrei aggiungere che un film è anche in grado di riportare in vita i morti, almeno per la durata di un attimo, come in un sogno. Mi capita spesso di sognare i miei fratelli che sono mancati; in questo modo li faccio rivivere per un momento, perché il sogno è un ricordo fotografico. Proprio con questa tecnica Marcel Proust, il mio maestro, ha scritto il suo più grande capolavoro: ha immaginato il passato come una fotografia e, descrivendola, ha riportato in vita i momenti trascorsi. La cinematografia, proprio come la cultura in genere, è sempre legata al ricordo; e quest'ultimo non è altro che il ricordo dei defunti, perché essi si possono considerare realmente tali solo quando vengono dimenticati.

**Come definirebbe il soggetto della sua opera?**

Lavoro essenzialmente su due elementi. Il primo è il principio della memoria. Cerco di realizzare film che riproducano il meccanismo della memoria. Le mie opere domandano: come si può creare un ricordo con un film documentario? Lo spettatore diviene un testimone oculare della memoria riprodotta nel film. E il ricordo è sempre collegato alla sfera emotiva, perché è qualcosa che smuove i recessi dell'animo. L'altro elemento su cui fondo il mio lavoro è l'arte biografica. Con i miei film biografici cerco di svelare la verità di un essere umano.

**Spesso lavora con testi preesistenti o su adattamenti di libri.**

Sono un documentarista atipico, «impuro», perché lavoro con il passato e non con il presente. Non registro quanto accade di fronte all'obiettivo, ma ciò che è invisibile, ciò che manca. In questo caso non c'è molto da mostrare: bisogna essere in grado di immaginare il passato. La memoria è possibile solo in concomitanza con la narrazione di una storia. Ho bisogno della parola orale o scritta per poter raccontare le mie immagini. Mi innamoro di un testo e poi cerco le immagini in grado di descrivere la storia che vi è contenuta; le parole chiariscono le immagini, che a loro volta danno delucidazioni sul testo. E torna una domanda, la stessa posta da Marguerite Duras: che cosa è possibile esprimere attraverso le frasi, che cosa si può mostrare per mezzo delle immagini? Il documentario può avvalersi contemporaneamente del mezzo visivo e testuale. Più conosco un'immagine, più la guardo da vicino, più cose scopro all'interno di essa, comprese quelle che non può mostrare: con un'immagine è possibile rivelare solo una piccola parte della realtà. Io sono un let-

Richard Dindo

## SELF-INTERVIEW

tore, vedo il mondo come un libro che voglio leggere, e anche i miei film vanno letti: è indispensabile un costante processo intellettuale, lo spettatore deve pensare insieme al film. Il documentario tratta delle piccole cose della vita: parlare, ascoltare e guardare.

***Nei suoi film parla sempre di persone impegnate politicamente.***

Mi interessano i poeti, i ribelli e chi si oppone al regime. Sono della generazione del 1968 e sono rimasto fedele ai suoi ideali. **Ni olvido ni perdón** potrebbe essere la mia ultima opera politica, un omaggio finale alla mia generazione. Nell'America Latina – in Messico, Argentina e Uruguay – la mia generazione non ha potuto portare a termine la sua missione storica, perché le è stato impedito con la forza. Con il mio ultimo film vorrei erigere un monumento al 1968. Le mie opere sono monumenti, mausolei per i vivi e per i morti: un memoriale dedicato a tutti coloro che, avendo lottato per una società più giusta e fraterna, sono stati assassinati nel tentativo di realizzare il proprio ideale.

***I protagonisti dei suoi film sono spesso intellettuali.***

La generazione del 1968 sollevò la questione dell'intellettuale: che cos'era, che funzione aveva all'interno della società e della storia? Allora pensavamo che l'intellettuale fosse un ribelle con il dovere di aiutare le persone a cambiare la società. Per molti di noi Che Guevara incarnava l'idea dell'intellettuale nelle vesti di ribelle, e anche ciò, come sappiamo, fu causa del suo fallimento. Lui era il migliore, la rappresentazione più nobile e tragica della grandezza e della debolezza – «la gloria e la miseria» – dell'intellettuale. Il vero intellettuale è un idealista che sogna una società migliore: un personaggio che cerca di rendere possibile l'impossibile, e proprio per questo destinato al fallimento. Ma la sua sconfitta può trasformarsi in trionfo grazie al nostro ricordo, proprio come – l'abbiamo visto altrove – le vittorie possono tramutarsi in sconfitte; e del resto che cos'è una vittoria, che cos'è una sconfitta? Per me, in quanto autore di film, esistono solo il passato come memoria, che ci consente di non scordare la nostra storia, e l'utopia come futuro, grazie a cui non smettiamo mai di sognare un mondo migliore.

Domande e risposte di Richard Dindo, luglio 2003.

## EL SUIZO – A LOVE IN SPAIN

1985 | 16mm | colour | 90' | El Suizo – Un amore in Spagna

**H**ans, giornalista a Zurigo e figlio di un uomo che nelle Brigate Internazionali partecipò alla guerra civile spagnola, nel 1975 si reca in Spagna, apparentemente per preparare un articolo sulla morte imminente del generale Franco. Affascinato dal passato paterno, nello stesso tempo è diviso fra due amori: la francese Anne, anche lei figlia di un uomo che combatté in Spagna, e Margareta, figlia di una spagnola che era stata amante di suo padre.

Nel suo unico film di finzione Dindo, che con la tecnica del flashback fa raccontare i fatti da Hans sette anni dopo, evoca due periodi storici diversi, da lui già trattati a fondo in documentari precedenti: la lotta al fascismo negli anni '30 e la fine del franchismo.



Script: Richard Dindo, Georg Janett  
Camera: Rainer Trinkler  
Sound: Laurent Barbey  
Editing: Rainer Trinkler, Richard Dindo  
Cast: Jürg Löw, Aurore Clément,

Silvia Munt  
Production: Richard Dindo  
World Rights: Richard Dindo  
Original Version: French

## ARTHUR RIMBAUD, A BIOGRAPHY

1991 | 35mm | colour | 145' | Arthur Rimbaud, una biografia

**I**l film è un «documentario di finzione» sulla vita e sulla morte di Arthur Rimbaud (1854–1891), basato sui suoi scritti e su informazioni raccolte dalle persone che meglio lo conobbero: la madre, la sorella, un amico d'infanzia, un insegnante, il poeta Paul Verlaine, un datore di lavoro ad Aden, un socio d'affari.

«**Arthur Rimbaud, une biographie** si presenta sotto le mentite spoglie di un documentario realizzato negli anni immediatamente successivi alla morte del poeta francese (1891). Mentre un cast di attori interpreta gli amici e i parenti di Rimbaud rispondendo a interviste fittizie, il regista e sceneggiatore, Richard Dindo, dissemina l'opera di notevoli inserti della Francia rurale immutata, di Parigi e dell'Africa, a volte con poesie di Rimbaud lette da una voce fuori campo. [...] Dal punto di vista tecnico il film è superbo, muovendosi in modo altrettanto convincente nel tempo e nello spazio.»

Henry Sheehan, THE HOLLYWOOD REPORTER, 2 aprile 1992



Script: Richard Dindo  
Camera: Pio Corradi  
Sound: André Pinkus, Jean Umanski, Henri Maikoff  
Editing: Georg Janett, Richard Dindo  
Music: Philipp Hersant  
Cast: Jean Dautremay, Christiane

Cohendy, Madeleine Marie, Jacques Bonnaffé (a.o.)  
Production: Ciné-Manufacture, Les Films d'Ici  
World Rights: Ciné-Manufacture, Lausanne  
Original Version: French

## THE SWISS IN THE SPANISH CIVIL WAR

1973 | 16mm | colour | 80' | Svizzeri nella guerra civile spagnola

**S**icento volontari svizzeri si unirono alle Brigate Internazionali per combattere nella guerra civile spagnola; furono in duecento a non tornare. Giustapponendo spezzoni del film di Joris Ivens *Terra di Spagna* e interviste contemporanee, **Schweizer im Spanischen Bürgerkrieg** collega i fatti spagnoli del periodo 1936–1939 con movimenti e rivendicazioni politiche posteriori. Gli ex reduci svizzeri raccontano le proprie esperienze di militari e infermieri, i motivi che li spinsero ad arruolarsi, i modi in cui quel periodo trascorso in Spagna influenza ancora le loro vite; come però sottolinea Dindo, le cui simpatie personali non sono mai difficili da cogliere, la loro vita agiata e borghese sembra un commento ironico al destino dei rivoluzionari di allora. Il film è uno sguardo interessante all'impegno politico e ai motivi per cui si decide di abbracciare o di abbandonare una causa politica.

Richard Peña, FILM CENTER GAZETTE, Art Institute of Chicago, 1987



Script: Richard Dindo  
Camera: Rob Gnant  
Sound: Robert Boner  
Editing: Richard Dindo

Production: Richard Dindo  
World Rights: Richard Dindo  
Original Version:  
Swiss German / French

## THE EXECUTION OF THE TRAITOR ERNST S.

1976 | 16mm | colour | 100' | La fucilazione del traditore della patria Ernst S.

**I**l povero soldato Ernst S. fu il primo di diciassette traditori giustiziati in Svizzera, durante la seconda guerra mondiale, per dimostrare l'opposizione ufficiale alla Germania nazista; in quel periodo, tuttavia, le stesse autorità chiusero un occhio di fronte ad alti personaggi della scena politica e industriale che collaboravano con i nazisti. Il film presenta il punto di vista dei parenti di Ernst, dei testimoni oculari e di Edgar Bonjour, storico svizzero «ufficiale» del periodo bellico. Accolto da una valanga di proteste alla sua prima apparizione ma oggi considerato un classico, **Die Erschiessung des Landesverrätters Ernst S.** prefigura dibattiti successivi sul ruolo svolto dalla Svizzera nel secondo conflitto mondiale.

«Una revisione affascinante e molto controversa della storia svizzera contemporanea, che regge il confronto con *The Sorrow and the Pity* di Marcel Ophuls.»

Richard Peña, FILM CENTER GAZETTE, Art Institute of Chicago, 1987



Script: Niklaus Meienberg (co-director), & Richard Dindo  
Camera: Rob Gnant, Robert Boner  
Sound: Beni Lehmann  
Editing: Georg Janett, Richard Dindo

Production: Richard Dindo  
World Rights: Richard Dindo  
Original Version:  
Swiss German/ German

## HANS STAUB, PHOTO-JOURNALIST

| 1977 | 16mm | b/w | 60' | Hans Staub, fotoreporter

**H**ans Staub, famoso fotoreporter svizzero che al momento delle riprese aveva ottantatré anni, era stato soprattutto collaboratore di una rivista molto nota, la *Zürcher Illustrierte*, e aveva documentato sia gli anni '30 sia la seconda guerra mondiale. Il film mostra non soltanto ciò che egli ricorda delle sue foto e che Arnold Kübler, direttore dell'*Illustrierte*, ricorda del lavoro con lui, ma anche il processo graduale per cui lo stesso Staub, dopo la chiusura della rivista, finì dimenticato.

«**Hans Staub, Fotoreporter** utilizza la vita e la carriera di Staub come punto di partenza per riflettere sulla funzione della fotografia nella società. [...] Dindo analizza il modo in cui i fotografi come Staub hanno definito concretamente la nostra visione attuale degli eventi storici.»

Richard Peña, FILM CENTER GAZETTE, Art Institute of Chicago, 1987



Script: Guido Magnaguagno,  
Richard Dindo  
Camera: Otmar Schmid  
Sound: Alain Klarer

Editing: Richard Dindo  
Production: Filmkollektiv  
World Rights: Filmkollektiv, Zürich  
Original Version: Swiss German

## CLEMENT MOREAU, COMMERCIAL ARTIST

| 1977 | 16mm | b/w | 60' | Clément Moreau, grafico

**I**l film è un ritratto dell'antifascista e artista grafico tedesco Carl Meffert (Clément Moreau), allievo di Käthe Kollwitz e di John Heartfield. Dopo essere stato illustratore di alcuni giornali della sinistra nella Berlino degli anni '30, egli dovette sfuggire ai nazisti e lavorò illegalmente in Svizzera, finché fu costretto a lasciare il paese; emigrato in Argentina e rimastovi per trent'anni continuando la propria attività politica, fu cacciato dal golpe militare del 1962 e ritornò a Zurigo, dove la sua arte grafica venne infine riscoperta negli anni '70. L'opera di Moreau, prototipo dell'artista impegnato politicamente e dell'intellettuale, resta rilevante ancora oggi.



Script: Guido Magnaguagno,  
Richard Dindo  
Camera: Otmar Schmid  
Sound: Alain Klarer

Editing: Richard Dindo  
Production: Filmkollektiv  
World Rights: Filmkollektiv, Zürich  
Original Version: Swiss German

## RAIMON – SONGS AGAINST FEAR

1978 | 16mm | colour | 55' | Raimon – canzoni contro la paura

Il film parla del cantante contestatore catalano Raimon, dei circa quarant'anni di fascismo spagnolo e delle canzoni come mezzo di lotta alla dittatura franchista.

«In **Raimon – Chansons contre la peur** gli esuli politici spagnoli narrano come le canzoni dell'artista catalano rinvigoriscono in loro la speranza che prevalgano le forze democratiche. [...] Il film di Dindo, che comprende anche estratti di opere girate da suoi colleghi spagnoli e spezzoni d'archivio, va ben oltre il ritratto di un cantante: coglie un'intera situazione politica.»

Verena Zimmermann, Basler Zeitung, 3 giugno 1977



Script: Richard Dindo  
Camera: Robert Boner  
Sound: Luc Yersin, André Simmen  
Editing: Elisabeth Wäaelchli,  
Richard Dindo

Music: Raimon  
Production: Filmkollektiv  
World Rights: Filmkollektiv, Zürich  
Original Version: Spanish / French

## MAX FRISCH, JOURNAL I-III

1981 | 16mm | colour | 120' | Max Frisch, diario I-III

Dindo definisce questo film una «rilettura in chiave cinematografica» del romanzo *Montauk* di Max Frisch (1974) e di alcuni estratti dei suoi diari pubblicati. Non si tratta di un ritratto biografico di Frisch, che fu tra i maggiori scrittori svizzeri del Novecento, e neppure di un adattamento cinematografico del romanzo: Dindo ritorna invece nei luoghi descritti dall'autore nei suoi testi, cercando tracce di eventi passati che possono rivelarsi più immaginari che reali.

«Le tracce lasciate dai morti, dipinte, fotografate, parlate o scritte, sono il fulcro di ogni progetto. Max Frisch rappresenta l'eccezione: era ancora vivo quando fu girato il film. Naturalmente non appare mai nell'opera di Dindo, perché proprio questa assenza (presentata nelle immagini girate oggi) è una condizione fondamentale dei suoi film.»

Jean Perret, DOX, inverno 1994



Script: Richard Dindo  
Camera: Renato Berta, Rainer Trinkler  
Sound: Alain Klarer  
Editing: Georg Janett, Jürg Hassler,  
Fredi M. Murer, Rainer Trinkler,  
Richard Dindo

Music: Arié Dzierlatka  
Production: Saga SA  
World Rights: Swiss Broadcasting  
Corporation  
Original Version: German / English

## MAX HAUFLER "THE MUTE"

1983 | 16mm | colour | 90' | Max Haufler «Il muto»

L'attore e regista cinematografico svizzero Max Haufler intendeva realizzare un film basato sul romanzo di Otto F. Walter *Der Stumme* (Il muto), ma non riuscì mai a portare a termine il progetto: morì suicida il 25 giugno 1965. La vita e la morte di Haufler hanno qualche connessione con il romanzo di Walter? Partendo da questa domanda, Richard Dindo ripropone alcune scene tratte da **Der Stumme** assegnando a Janet, figlia di Haufler, il ruolo di protagonista; e la fa parlare con i colleghi del padre, le fa guardare i suoi vecchi film. Nell'inchiesta sul silenzio di Haufler, documentario e finzione iniziano a fondersi.



Script: Richard Dindo  
Camera: Rainer Trinkler, Jürg Hassler  
Sound: Alain Klarer  
Editing: Richard Dindo, Rainer Trinkler

Production: Richard Dindo  
World Rights: Richard Dindo  
Original Version: German / Swiss  
German

## DANI, MICHI, RENATO & MAX

1987 | 16mm | colour | 138' |

Il documentario, in tre parti, parla di quattro giovani che agli inizi degli anni '80 parteciparono attivamente al movimento giovanile di Zurigo e morirono tragicamente in seguito a scontri con le forze dell'ordine. Gli esuberanti Dani e Michi rubarono uno scooter per fare un giro ma, inseguiti da un'auto della polizia, persero la vita in un incidente stradale; Renato, giovane tossicomane cresciuto in orfanotrofi, fu raggiunto da un proiettile mentre guidava una vettura rubata; Max, che assisteva innocentemente a una manifestazione giovanile, fu colpito alla testa dalla mazza di un poliziotto e morì per successive complicanze dovute alle ferite. Il complesso dei tre incidenti riflette da un lato l'atmosfera di tensione e violenza dell'epoca, dall'altro il conflitto tra un'autorità repressiva e una giovane generazione con un disperato bisogno di libertà. «Questo è un film realizzato non da un membro del movimento giovanile ma da un osservatore esterno [...]. La rabbia per quegli avvenimenti e per ciò che avvenne dopo le morti dei quattro giovani ha spinto Dindo a realizzare questa indagine cinematografica.» Urs Jaeggi, ZOOM (1987)



Script: Richard Dindo  
Camera: Jürg Hassler, Rainer Trinkler  
Sound: Dieter Gränicher  
Editing: Georg Janett, Richard Dindo

Production: Richard Dindo  
World Rights: Richard Dindo  
Original Version: Swiss German

## CHARLOTTE - "LIFE OR THEATRE?"

1992 | 35mm | colour | 61' | Charlotte - «vita o teatro?»

Il film tratta della vita di Charlotte Salomon, artista ebrea tedesca che, esule nei pressi di Nizza agli inizi degli anni '40, nel tentativo di elaborare le sue tragedie familiari e la minaccia della persecuzione nazista decise di dipingere la storia della sua vita. La giovane realizzò una serie di circa ottocento *gouaches* con scene espressive, dialoghi e didascalie, intitolata «Vita o teatro?», che affidò al medico del villaggio due settimane prima di essere arrestata dalla Gestapo; fu uccisa ad Auschwitz il 12 ottobre 1943, all'età di ventisei anni. Dindo, nel realizzare il film, ha concentrato l'attenzione soprattutto sui dipinti, integrando fotografie, altri documenti e alcuni dei paesaggi provenzali in cui la pittrice realizzò la maggior parte delle opere.



Script: Richard Dindo  
Camera: Pio Corradi  
Sound: François de Bortoli  
Editing: Catherine Poitevin, Richard Dindo

Music: G. Mahler, J.S. Bach, C. W. Glück  
Production: Esther Hoffenburg  
World Rights: Lapsus Film, Paris  
Original Version: German / French

## ERNESTO "CHE" GUEVARA, THE BOLIVIAN DIARY

1994 | 35mm | colour | 112' | Ernesto «Che» Guevara, il diario di Bolivia

Prendendo come punto di partenza il diario scritto da Che Guevara durante la sua campagna in Bolivia (1966/67), Dindo piazza la macchina da presa negli spazi in cui il «Che» lavorò, combatté e infine morì. Il regista giustappone quei paesaggi muti, virtualmente vuoti, e la toccante – a volte amara – testimonianza del diario, integrandoli con spezzoni d'archivio rinvenuti di recente e con interviste a colleghi o ad abitanti di villaggi boliviani. Oltre ad attestare la tenacia di Che Guevara, il film demistifica il fallimento di chi sarebbe divenuto la leggenda di un'intera generazione.

San Francisco Cinematheque, 2000



Script: Richard Dindo  
Camera: Pio Corradi  
Sound: Jürg Hassler  
Editing: Georg Janett, Richard Dindo

Production: Ciné-Manufacture, Les Films d'Ici  
World Rights: Ciné-Manufacture, Lausanne  
Original Version: French / Spanish

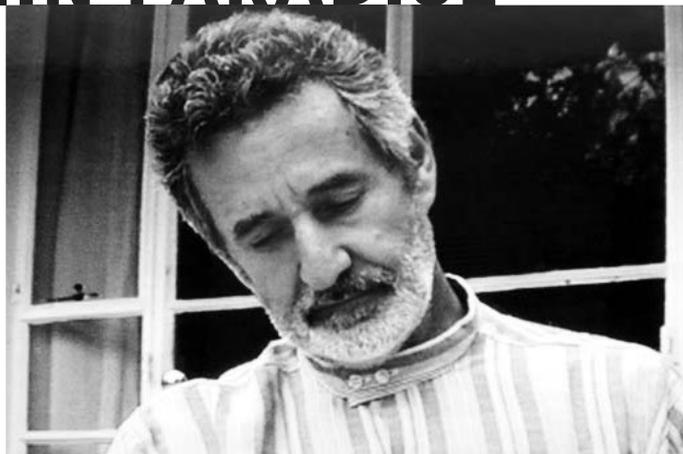
## A SEASON IN PARADISE

1996 | 35mm | colour | 112' | Una stagione in paradiso

Il film accompagna il poeta Breyten Breytenbach mentre con la moglie Yolande fa ritorno al suo paese natale, il Sudafrica. Breytenbach, incarcerato per il suo attivismo anti-apartheid e poi vissuto esule per anni in Francia, è dilaniato da sentimenti contrastanti: da un lato l'amore per la terra d'origine, che trova espressione nei suoi libri e nelle sue memorie (come *Return to Paradise*, del 1993), dall'altro il disprezzo e la rabbia per il regime disumano di apartheid adottato dal paese.

«Dindo non tenta di analizzare i problemi complessi del Sudafrica. Con un metodo cinematografico inconfondibile, si focalizza sui processi individuali della memoria e dell'elaborazione del passato; così facendo tocca temi universali quali l'amore, la patria, la morte, l'esilio e la prigionia.»

Michael Lang, ZOOM (1/97)



Script: Richard Dindo, Breyten Breytenbach  
Camera: Pio Corradi, Jürg Hassler  
Sound: Julien Cloquet  
Editing: Richard Dindo, Rainer Trinkler, Isabelle Ungaro

Production: Lea Produktion, Les Films d'Ici, Bernhard Lang Filmproduktion  
World Rights: Lea Produktion, Zurich  
Original Version: English  
Award: Critics' Prize, Locarno Film Festival

## GRÜNINGER'S CASE

1997 | 35mm | colour | 98' | Il caso Grüniger

Quando la Svizzera aveva già dichiarato ufficialmente chiuse le frontiere, Paul Grüniger, capo della polizia cantonale di San Gallo, seguendo la propria coscienza falsificò i documenti di parecchie centinaia di profughi ebrei giunti dall'Austria alla frontiera elvetica. Ambientato nella stessa aula di tribunale in cui nel 1940 Grüniger fu processato e condannato per le sue azioni «illegali», **Grünigers Fall** intreccia fra loro le testimonianze dei poliziotti, delle guardie di confine e di ex rifugiati che ora vivono in varie parti d'Europa, negli Stati Uniti e in America Latina. Pesante atto d'accusa contro le forze dell'ordine svizzere nel periodo bellico, il film indaga sulle reazioni dei contemporanei e sul retaggio lasciato dall'ex capo della polizia: un uomo distrutto per avere anteposto ai doveri di funzionario cantonale le proprie convinzioni personali, che si era spento nel 1972.

San Francisco Cinematheque, 2000)



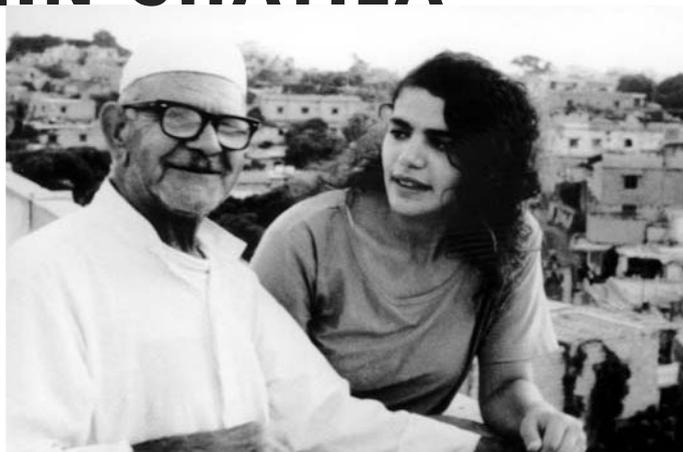
Script: Richard Dindo, Stefan Keller, based on the book by Stefan Keller  
Camera: Pio Corradi, Rainer Trinkler  
Sound: Dieter Meyer, Laurent Barbey  
Editing: Richard Dindo, Rainer Trinkler

Production: Lea Produktion  
World Rights: Lea Produktion, Zurich  
Original Version: German / Swiss German

## GENET IN CHATILA

| 1999 | 35mm | colour | 98' | Genet a Chatila

Il giorno dopo il massacro perpetrato dai miliziani libanesi nei campi-profughi palestinesi di Sabra e Chatila (settembre 1982), lo scrittore francese Jean Genet visitò Chatila. Sebbene egli non scrivesse più da anni e gli avessero diagnosticato il cancro alla gola che poi l'avrebbe portato alla morte, lo spettacolo di cui fu testimone lo spinse a scrivere due testi: il saggio *Quatres heures à Chatila* (Quattro ore a Chatila) e il libro *Un captif amoureux* (Prigioniero d'amore), che ricorda il periodo trascorso con i rivoluzionari palestinesi nella Giordania degli anni '70. Nel film una giovane francese di origine algerina ripercorre le tappe di Genet, tornando nei luoghi da lui visitati e leggendo estratti del suo libro.



Script: Richard Dindo, based on the writings of Jean Genet  
Camera: Ned Burgess  
Sound: Henri Maikoff  
Editing: Richard Dindo, Rainer Trinkler  
Cast: Mounia Raoui, Robert Kramer

(English v/o), Jean-François Stévenin (French v/o)  
Production: Lea Produktion, Les Films d'Ici  
World Rights: Lea Produktion, Zurich  
Original Version: French

## HUG, LES HOPITAUX UNIVERSITAIRES DE GENÈVE

| 1999 | Digital Beta | colour | 103' | Ospedali universitari di Ginevra

Più che soffermarsi sulle tecnologie adottate dalla medicina moderna o sull'onnipresenza dei medici, questo documentario sugli ospedali universitari di Ginevra (HUG) si focalizza sul destino della gente comune: l'ospedale è visto come un santuario di umanità. Il film è un caleidoscopio impressionistico su una piccola città nella quale la vita si amplifica: un microcosmo in cui si provano gioia, dolore e tutti gli eccessi palpitanti della vita (dalla nascita alla morte, con la malattia nel mezzo).

Catalogue, 34th Solothurn Film Festival, 1999



Script: Richard Dindo  
Camera: Patrice Cologne  
Sound: Laurent Barbey, Martin Stricker  
Editing: Richard Dindo, Rainer Trinkler

Production: Ciné-Manufacture  
World Rights: Richard Dindo, Lea Produktion, Zurich  
Original Version: French

## VERHÖR UND TOD IN WINTERTHUR

| 2002 | 35mm | colour | 102' | Interrogatorio e morte a Winterthur

**N**ell'estate del 1984 la città di Winterthur fu scossa da vari attacchi di matrice politica. Vennero arrestati ventisette giovani attivisti; il corpo di una di loro, la ventitreenne Gabi, dopo un brutale interrogatorio fu ritrovato senza vita nella sua cella. Il suo compagno Aleks Weber, nei tre anni trascorsi in prigione, dipinse centinaia di opere in cui ritraeva la tetra atmosfera del periodo; fu poi rilasciato per mancanza di prove, ma morì a trentatré anni di AIDS. Basato sull'omonimo libro del giornalista investigativo Erich Schmid, **Verhör und Tod in Winterthur** si avvale dei dipinti di Weber, ricostruisce i fatti e ne analizza gli effetti sulla generazione degli anni '80; come un film precedente di Dindo (**Dani, Michi, Renato & Max**), l'opera condanna con rabbia accorata una società repressiva che spinge i giovani ad atti disperati.



Script: Richard Dindo, based on the book by Erich Schmid  
Camera: Pio Corradi, René Baumann  
Sound: Martin Witz

Editing: Rainer Trinkler, Georg Janett  
Production: Lea Produktion  
World Rights: Lea Produktion, Zurich  
Original Version: Swiss German

## THE ILLNESS OF MEMORY

| 2002 | Beta SP | colour | 88' | La malattia della memoria

**P**er realizzare una descrizione esaustiva del morbo di Alzheimer, patologia che devasta la memoria, Dindo si concentra su una serie di persone in vari stadi della vita e della malattia. Poiché la maggior parte di loro non è più in grado di commentare la propria condizione, sono parenti e assistenti a descrivere i vari aspetti della malattia, a parlare del declino in atto nei malati. I loro racconti su come vivevano quelle persone prima che insorgesse lo stato di demenza sono in netto contrasto con i volti dei malati stessi, che fissano l'obiettivo senza articolare parola; l'atmosfera intima delle sequenze permette di comunicare in modo discreto la realtà dell'Alzheimer senza scadere nel linguaggio didattico dei documentari medici.

Come nel precedente film di Dindo **HUG** (1999), **La Maladie de la mémoire** è stato prodotto in cooperazione con gli ospedali universitari di Ginevra.

Adattamento di un testo di Marcy Goldberg, CINEMA 48 (2003)



Script: Richard Dindo  
Camera: Patrice Cologne, Yves Poulinquen, Hans Schürmann  
Sound: Martin Stricker, Laurent Barbey

Editing: René Zumbühl  
Production: Lea Produktion  
World Rights: Lea Produktion, Zurich  
Original Version: French

# ARAGON, LE ROMAN DE MATISSE

2003 | Beta SP | colour | 52' | Aragon, il romanzo di Matisse

Nel 1941 gli scrittori Louis Aragon ed Elsa Triolet fuggirono dalla zona francese occupata dai nazisti, raggiungendo Nizza; qui incontrarono Henri Matisse, con cui strinsero una profonda amicizia. Aragon decise di scrivere un libro sul grande pittore, che riuscì a concludere solo nel 1970; con **Aragon, le roman de Matisse**, Richard Dindo offre una rilettura cinematografica di quel libro, riprendendo e proseguendo il dialogo tra immagine e parola. Il suo metodo, semplice solo in apparenza, unisce estratti dei testi di Aragon letti da una voce fuori campo, dipinti e disegni di Matisse, foto che lo ritraggono al lavoro e scene girate a Nizza nell'inverno del 2001; il risultato è una struttura di ingegnose sovrapposizioni in grado di unire le vedute che ispirarono il pittore francese, i suoi dipinti successivi e la risposta letteraria di Aragon sia al contesto naturalistico sia alla visione artistica di Matisse.

Marcy Goldberg, Visions du réel festival catalogue, 2003



Script: Richard Dindo, based on the book by Louis Aragon  
Camera: Richard Dindo  
Voiceover: Jacques Weber

Editing: Richard Dindo, Rainer Trinkler  
Production: Lea Produktion GmbH  
World Rights: Lea Produktion, Zurich  
Original Version: French

# NI OLVIDO NI PERDÓN

2003 | 35mm | colour | 120' | Né oblio né perdono

Il film **Ni olvido ni perdón**, cioè «né oblio né perdono», è la vivida ricostruzione di un periodo nero nella storia del Messico, che lasciò un segno indelebile nel suo popolo. Nell'estate del 1968 studenti di tutto il paese confluirono nella capitale e scesero in piazza per chiedere democrazia; poiché poco più tardi la città avrebbe ospitato le Olimpiadi, il governo optò per la linea violenta, aprendo il fuoco sugli studenti e torturandoli. Il 2 ottobre 1968 venne organizzata una nuova dimostrazione di protesta contro le scelte governative, e quella volta la repressione fu ancora più dura: trecento persone caddero sotto i colpi dell'esercito. Sequenze d'archivio e racconti di testimoni oculari completano il resoconto del film su quel brutale massacro, spiegando perché i messicani non possono perdonare né dimenticare.

Swiss Film Center, Swiss Films: Documentary, 2003



Script: Richard Dindo  
Camera: Peter Indergand  
Sound: Martin Witz  
Editing: Rainer Trinkler

Production: Lea Produktion GmbH  
World Rights: Lea Produktion, Zurich  
Original Version: Spanish

# TROIS JEUNES FEMMES

(ENTRE LA VIE ET LA MORT)

2004 | Beta SP | colour | 98' | Tre giovani donne  
(fra la vita e la morte)

Il film, che narra di tre giovani donne fra i venti e i venticinque anni accomunate da tentativi di suicidio (reiterati per due di loro), è il terzo realizzato da Dindo in collaborazione con gli ospedali universitari di Ginevra (HUG), ma è molto più di un semplice documento di formazione medica. Il regista ha deciso saggiamente di non intrecciare le tre storie, bensì di dedicare a ogni donna una parte del documentario; il risultato è molto simile a una trilogia di cortometraggi, ognuno con un metodo e un approccio molto personale. L'aspetto che colpisce maggiormente è l'enfasi posta sui ricordi dei tentativi suicidi; mentre le singole protagoniste raccontano la propria storia, le esperienze vissute appaiono remote e nel contempo intensamente vivide, non solo allo spettatore ma anche – così sembra – alle narratrici stesse.



Script: Richard Dindo  
Camera: Richard Dindo  
Sound: Blaise Gabioud  
Editing: René Zumbühl  
Music: Teovaldo Martinez Zapata,

Mariana Correia  
Production: Lea Produktion GmbH, TSR  
World Rights: Lea Produktion GmbH  
Original Version: French

# WER WAR KAFKA?

2006 | 35mm | colour | 98' | Chi era Kafka?

Richard Dindo, in questa sua nuova presentazione cinematografica di uno scrittore come «arte della biografia», affronta la dimensione umana e letteraria di Franz Kafka, autore di alcuni libri fra i più belli e importanti del Novecento. Il film è un mosaico che riunisce immagini del mondo muto e poetico di cui parlano le opere di Kafka. Da quel passato ebraico-praghese emergono come fantasmi, interpretati da attori, alcuni personaggi che meglio di tutti conobbero lo scrittore (i suoi amici Max Brod e Gustav Janouch, le donne amate Milena Jesenska, Felice Bauer e Dora Diamant, l'autore svizzero Max Pulver). E grazie ai testi dei suoi diari e delle sue lettere, letti da una voce fuori campo, nel film emerge anche lo stesso Kafka: un uomo fiabesco di origine ebraica, che sentiva la sua vita come un «esitare prima di nascere».

«Lo sentivo vicino a me come un fratellastro che abitasse lontano. La dolorosa consapevolezza di non averlo conosciuto ha gettato un'ombra su tutta la mia adolescenza e su molti dei miei anni successivi, scrive Richard Dindo a proposito di Franz

Kafka.» Guido Kalberer, Tages-Anzeiger, 1.2.2006



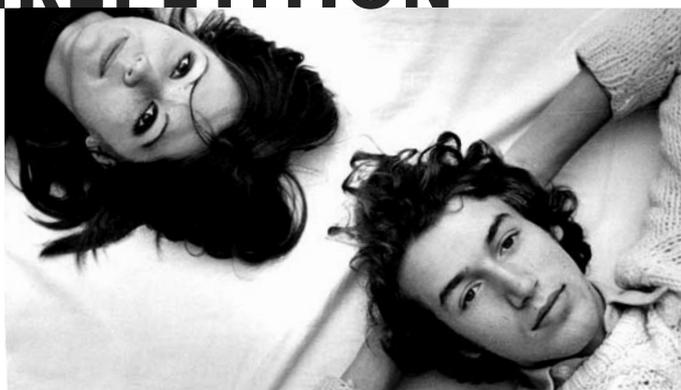
Script: Richard Dindo  
Camera: René Baumann  
Sound: Martin Witz, Dieter Meyer  
Editing: René Zumbühl  
Music: Maurice Ravel  
Cast: Ekkard Alexander Wachholz,

Carl Achleitner, Irene Kugler,  
Peter Kaghanovitch, Hana Militka,  
Renata Stachovicz, Ulrich Matthes  
Production: Lea Produktion GmbH  
World Rights: Lea Produktion GmbH  
Original Version: German

## REPETITION

1970 | 16mm | b/w | 38' | La ripetizione

In questo breve film d'essai due teenager in cerca di un orientamento politico intervistano Konrad Farner (che ripercorre la storia del movimento operaio), il vecchio lavoratore Hans Bruggmann (che racconta lo sciopero generale del 1918), il sindacalista Max Arnold (che discute il ruolo dei sindacati) e lo scrittore Peter Bichsel (che parla della Svizzera in generale).



Script: Richard Dindo  
Camera: Beni Lehmann  
Sound: Richard Dindo  
Editing: Richard Dindo

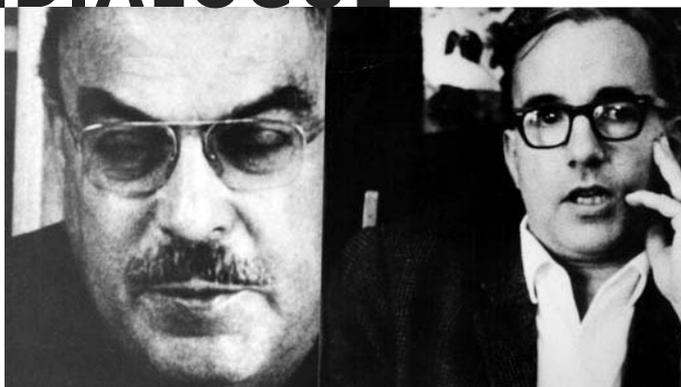
Production: Richard Dindo  
World Rights: Richard Dindo  
Original Version: German

## DIALOGUE

1971 | 16mm | b/w | 46' | Dialogo

Il film, scambio di idee fra Kurt Marti (scrittore e pastore evangelico) e Konrad Farner (scrittore marxista e insegnante), più che un dibattito su cristianesimo e socialismo è appunto un dialogo.

«I cristiani dovrebbero rimanere cristiani e sforzarsi di diventare cristiani migliori, i marxisti dovrebbero rimanere marxisti e sforzarsi di diventare marxisti migliori.» — Konrad Farner [nel film]



Script: Richard Dindo  
Camera: Peter von Gunten  
Sound: Jean-Daniel Bloesch  
Editing: Richard Dindo

Production: Richard Dindo  
World Rights: Richard Dindo  
Original Version: German

## NAIVE PAINTERS IN EASTERN SWITZERLAND

1972 | 16mm | colour | 62' | Pittori naïf nella Svizzera Orientale

Film sulle scelte politiche delle istituzioni artistiche, **Naive Maler in der Ostschweiz** si concentra sulla vita e sulle opere di quattro artisti «privi di formazione»: un'operaia, un cameriere, un manovale e un mandriano. Oltre a presentarci quattro persone straordinarie e la loro impressionante produzione artistica, il regista Richard Dindo riflette sull'origine di concetti come «arte «popolare» e «arte naïf», contrapposti a un'arte «seria» o «raffinata».

Richard Peña, FILM CENTER GAZETTE, Art Institute of Chicago, 1987



Script: Richard Dindo  
Camera: Otmar Schmid  
Sound: Reto A. Savoldelli,  
Robert Boner

Editing: Richard Dindo  
Production: Richard Dindo  
World Rights: Richard Dindo  
Original Version: Swiss German